

Numero della proposta

25

164

CAMERA DEI DEPUTATI

SESSIONE 1867

PROPOSTA DI LEGGE

presentata dal Deputato *Morelli Salvatore*

nella tornata del *18. Giugno 1867.*

OGGETTO

Uffici che ammettono la lettura

Uffici che non l'ammettono

232.57.87.

Data della lettura alla Camera

• della sviluppo

• della presa in considerazione

Morelli Salvatore
alla lettura

SECRETARIA
DEI DEPUTATI

Prima Sessione della X Legislatura

Camera dei Deputati

Progetto di Legge

Presentato dal Deputato
Morelli Salvatore

alla Camera del 18. Maggio 1861

Per lo scopo di abolire la schiavitù domestica con la reintegrazione giuridica della Donna - accordando alle Donne Italiane i diritti civili e politici che si esercitano dagli altri cittadini del Regno.

Onorevoli Signori

Una delle ragioni per le quali l'umanità è non commossa, e prende soppo dabbiamanti sulla via del progresso, è a punto quello di aver spollato con artificialità dell'animo le forze della loro più naturale, e di non essere all'opposto e ricapere di fatto le forze di rapporti che hanno per base. Debe l'opera del Legislatore filosofo per sé per oggi: rammenta e parlarne, e promuovere il bene più delle Nazioni, per mettere che non alla

sopra da renderne liberamente la piccola situa-
zione giuridica deducendo parati, onde si possa di
essi riprendere il suo posto, e compir la parte che
gl'occurerà nel lavoro razionale della vita, indist-
inta e collettiva.

È per questa confusione, che si, sorgendo nella Ca-
mera la generale tendenza di migliorare le sorti di
Italia, con legge provvide e conformi alla miseria
e iniquità della terza circola del mondo, che pre-
sentare alla sua confusione il precepto prima
di legge riguardante, e Quitti della Camera.

Imperocchè son convinto, che la sua anomalia giuridi-
ca sia germe al disordine, alle degradazioni, e alle
lotte deplorabili nelle quali non può Italia, non
la più gran parte della umanità, germe polveriz-
za da ferire.

Si potrà risponder, in prova di mie. detto, una
serie infinita di fatti - incontestabili narrati
della storia, ma per non farare l'impoverita
verso i disprezzabili miei Colleghi, rappresentan-
ti, ai quali finché è me stesso loro occhi, e
per non prolungare la discussione sopra un
argomento che la forza dell'intuito appella
vero e tutto, mi limito a certe conferenze
cardinali, che bastano da se stesse a mettere a
giorno della necessità di provvedimenti ottantenni
con un atto legislativo.

Però, e quora non si debba far parte della Camera, alle
condizioni che costituiscono nell'uomo la perso-
nità giuridica, e che annunzia questa condizione

non può fida il delitto di omicidio, ma è garen-
tore lo scorporato.

La "umanità" ha lavato con torrenti di sangue
nell'ultima guerra americana, l'abbacchio della
schiavitù del Texas, come può della masochista
sua: può a lungo la schiavitù della Donna, la
quella è la più importante varietà dell'opera
Umano, anzi è la creatrice, la educatrice, ed
il momento perpetuo di quest'opera? Come può
consistere che colui che deve riscuotere maggior riser-
vo nella cosa e nella società, rimanga destituito dei di-
ritti civili e politici accordati a coloro che ne vien-
gono la Supremazia, e lo chiamano col nome di
Donna, - signora? - Come può consistere che si ne-
ghino a Lei, cui sono le prerogative accordate dalla Na-
tura all'uomo effetto della sua contemplazione creatrice
non spesso deplorano né i fatti e violazioni al diritto
ed incomprensione del dovere, ma non sappiamo determi-
nare l'origine di questo fenomeno, che disturba
l'ordine civile.

Albino. Signori, quei brividi mettono capo nel spiri-
to sistematico, nel quale la "libertà" regnante. In pre-
quenza ha mantenuta fin ora l'ordine della
Civiltà. - E non che d'impeto da lei il bene
ed al male, non poteva mettere l'ispirazione al
rispetto del proprio diritto e dell'altro: quando
ella lo vede tempestivo, e manovra in tal modo,
come - quando da lei deriva l'incomprensione al
dovere, perché, se la libertà non lo compie, esse
di lei, tanto meno ella può ispirare l'uomo ad

ad un punto esse allora. Il figlio che esprime nell'infanzia
della madre, si presenta nella ragione e
rimane una certa perfezione, che rimane inca nell'infanzia
e li accompagna per tutta la vita, ed acquista
delle condizioni di uomini, cominciano a perdere
certe garanzie all'acquisto di propri diritti, e alla
propria libertà. Il uomo stesso che si consacra
alle Donne, per quella influenza naturale che opera
sui di lui, o necessitate, o irritata dalla privazione
di diritti, trova in lui un fiero ostacolo e ha
gliene impedisce l'acquisto, lo a sfiorare, e quando dovrebbe
be concorre volentieri per bene della nazione o della
Civiltà, o per bene della città o dell'umanità, egli
o proglia tormenti, o per preconcetto invidia al Posse
patrio non prova danno della cosa pubblica.

La chiesa è il Disprezzo, corrotto della umanità, quando
de hanno potuto parlare di moralità e di virtù dell'
l'uomo, non se ne fare troppo affermata, perché il
vero uomo, il più potente uomo, l'Ercole della
cosa che si chiama Donna, deprivata di diritti,
di dignità, e d'intelligenza, era un peccato lieve
vita di assunzione, e la più feroce e brutale
apparentemente nell'uomo l'antropomorfismo della Donna.
Oltre a quelle ispirazioni, ce ne hanno altre altre
che riguardano la giustizia, la legge, e la moralità
la sociale.

Come in tutto il resto del mondo, in Italia, la donna
è considerata come l'uomo quando non può
sacrificare per il comune e per il bene.
Ella deve pagare tutti i debiti che impone.

il governo. Ella deve amministrare i figli alla leva.
Ella deve dare gli alloggi ai militari. Ella de-
ve essere sottoposta a processo, e costrutta se delin-
qua. E' equivalente di tutti questi fatti, di tut-
te queste prerogative deve esser la veduta magnifi-
ca di qualche prerogativa giuridica messa nel
codice per il futuro, e la circostanza totale dei
diritti civili e politici inerenti alla personalità di
ogni cittadino italiano. Così la Donna nella ca-
sa non ha nome, nel municipio non ha rappre-
sentanza, nella Provincia non ha rappresentanza,
nella Nazione non ha rappresentanza, negli uffici
pubblici non ha accesso veruno, dalle catene viene
espulsa, dall'urna non si espone, nelle feste non ba-
lena mai la sua figura come altrove, di cui è pub-
blica, e del merito civile non l'è dato mai largire.
ed è incontrata sola per via, un G. de D. può
impunemente costruir la pelle protetto di muretti
e condarla nel fucile per essere portata alla
sua turpe (della volante), e quindi rimanere sola
in quello vergogna del fucile, impastata dalla ba-
starda e tutta per via, e ne fabbricano ligami
ufficiali.

Con questa grande leva della decadenza e della civiltà
che si vede rimano ingratamente defilata di ogni
garanzia, e nelle forme massime di materia la
Dotta, ed i regolatori che la tengono in una
sbarbarità che non riflette del suo senso comune
spinto tutto il peso e l'insulto italiano.
In ogni, dopo tutto questo si è quello che non

detemprare la Legge, la ritardare per essa e per
per persona - riconosce e regola in sé la facoltà
tutte che possiede l'uomo? - ammettete a regere
in lei la identità del tipo? - ammettete a regere
in lei una medesima definizione con l'uomo?
Se riconosce la Legge per persona, se ammette
in lei la stessa facoltà che possiede l'uomo, se
riconosce in lei l'identità del tipo, e il titolo del
prestigio della garanzia che la rende preminente
e solenne, se ammettete nelle prerogative delle
sue facoltà, come ricomanda il buon senso, la
ragione e la Storia, comune destinazione con l'uomo,
qual ragionamento potrebbe opporgli per negare
alla Camera dei cittadini la quinquennale costituzio-
nale di cittadino? - alla madre degli Elettori, del
Deputato, del Consigliere il diritto di poter il
voto all'uomo, e di esercitare le altre prerogative
politiche concesse all'uomo per compiere?

Signori, coloro che si oppongono a quest'atto di giustizia
verso la Camera Bianca, hanno da la loro, e non
ca., e si muovono del naturale modo, non con-
tranno sfere che gli Uomini del Consiglio di
Stato, ma per la prepotenza che sedole a que-
ste realta della Camera, un movimento di giustizia, di
attenzione, e d'intelligenza nell'unione di una
collettiva, per non farli più giusti che a
quest'atto prepotenza disordine nelle princi-
pali e nelle Storie. Il ordine e l'armonia
sono oggi in permanenza, e ciascuno a un
decisamente progressivo, giusto perché la Camera

na che di lei prima cura della vita domestica, e
dell'educazione de' suoi dritti e soggetti, si
poneva alla perpetua dell'equità virile.
L'istituto adunque era, che accordando questi dritti
alle Donne, esse si occupassero delle cure domestiche,
e dell'allevamento ed educazione de' figliuoli,
e di quelle altre occupazioni che erano della casa.
• Vo, dico io, che ubbidite per sovrano alle leggi del
dovere, che si facevano tutto, come balugini il teatro,
ed altre vanità, quando la natura suprema le
gestazioni le imponeva ^{domestici} e talmente doverle ad ogni
ufficio domestico. Questo anche avviene per i padri
di famiglia: essi non vanno all'urna, e meno-
no a doveri civili e politici, quando intanto non
fanno la loro dritta.

Di, io domanderò a Signori che veggono il femminismo
nella reintegrazione de' dritti civili e politici della
Donna. Dal mio ero in qua la Donna
ha conseguito qualche dritta. Ebbene qua-
le dritta non ha avuto la famiglia e la
società? - Bene! - per le arti, l'industria e
l'agricoltura, e se si è dritta meglio. La Donna, se
ha conosciuta meglio l'igiene, e se ha rivestito col
suo costume alle usanze della emancipazione,
ne ha avuto. Ma le dritta date potrà quella?
Nel dritta dritta, l'arte a un'industria a essere
dritta, ed essa si ha genericamente risposto, fa
avere lavoro nella famiglia un certo per-
tenente di dritta umana, e di dritta famiglia
spesso, si ha mitigata e casta, e si ha una

spirato la economia - Che cosa dovete attendersi
dunque dalle sue totali emancipazioni? Affari
la, l'esperienza, e forza, e virilità, e Ardore, e dignità, e
Esperienza del diritto e del dovere, e sviluppo di att.
In quei limiti che univoco un desiderio siamo per
gl'individui e per la nazione, darate la Donna
degradata e ridotta a stame, invece di governo e com.
ni, venne condannata dalla società ingiustizia a gene-
rare funghi!

Ma altri argomenti facini si appoggeremo gli appo-
tati, sia quello della opportunità. - E si vide-
ranno: ma noi siamo ancora immaturi, e nullam-
coltami non permettano questa riforma.

E questo perché siamo immaturi, bisogna riformare,
anzi raggiungere la maturità. Queste quote più
immaturate di. Vogli alla libertà, quando per mai-
tanarsi phivvi, hanno usate fiumi di sangue ed
anno respicato i mostri di tonda, che parlava-
no la carta civile d'illuminare! Con tutte le
la esperienza delle civiltà americane, che ricom-
para il bisogno morale di effettuare quella parte
de riforma, quel è imposto dalla forza, e si è
rimasto benedice da tutti il questo umano.

Il giorno in cui, avrete ragione, sarà emanata la
legge che egualia la donna all'uomo nelle
esercizio de' diritti civili e politici, formerà il
rispetto sembrare per coniugi, l'uno guarderà nel
l'altro non lo teneva o il padrone, ma il compa-
gno avverso, nella sua vita, e questa armonia da
matrice d'istigazioni nella società, scancellerà quel

le uggie spesso fanno loro d'esser le unne e unne
e d'esser le unne e unne, ed a spasso dell'altre
unne.

Uggie - voci dell'America, voci dell'Inghilterra, voci
della Germania e della Francia, voci da tutti gli
angoli della nostra Penisola - si elevano per la terra
e la soluzione di questa questione umanitaria,
e già qualche parlamento ha proposto l'ammissio-
ne della Donna al voto politico. Vi saprete
voi scappare di mano l'iniziativa di questa gran
de riforma? Voglierete voi alla Italia nostra la
gloria di essere la prima ad abolir quest'atropo-
schiarato? - No non l'immagino, e compiono
fiducia mi aspetto dalla vostra saggezza, dalla
vostra giustizia, dal vostro spirito di umanità
l'approvazione del disegno di legge che ho l'onore
di presentarvi. Il suo ultimo articolo quan-
tunque sembra ridondante, pure ha un lega-
me intimo coi vantaggi che si ottengono dalla
emancipazione della Donna. Imperante mora
a consegnare un'eredità del fatto materialista,
il quale spende e spende per migliorare le raz-
ze dei cavalli e dei bestiami, nulla più man-
dare della ripara e degradazione della razza u-
mana.

Proietta di Legge

Art. 5. Ricorrendo nelle Donne identità di tipo, e

facoltà eguali all'uomo, giustizia sociale che è la base
equilibrata al medesimo nei diritti civili e po-
litici.

Quindi le Demme italiane, della pubblicazione di
questa legge sono facultate ad esercitare i diritti
civili e politici nello Stato medesimo, e con le
medesime condizioni che li esercitano gli altri
cittadini del Regno d'Italia.

Art. 2º. Le divergenze degli interessi, che potranno verificarsi
nel passaggio dal vecchio a questo nuovo regime,
verranno composte ed ordinate da appositi decreti.

Art. 3º. Tutte le disposizioni del Codice e di altre leggi sup-
pletorie, che incompravano e limitavano i diritti
delle Demme, rimangono abolite.

Art. 4º. Le Demme italiane, che si mostreranno più diligenti
al miglioramento della loro umana, dando
alle future generazioni di belli e robusti tipi, e
li educeranno in modo da farli divenire cri-
pionatori e produttori distinti, avranno enfante
della Stato titoli d'onore, pubblici uffizi, ed
anche pensioni vitalizie, premio il maggior bene
che è loro accordato colle loro spere.

Firenze 18 Maggio 1857

Autore: Niccolò

Summa Regiuffini

Summa Regiuffini = 2^o 4^o
7^o